

cazioni alle norme per l'ammissione al concorso di uditore giudiziario, con la sostituzione al 2° e al 3° comma dell'articolo 1° dei seguenti:

« Il limite massimo per l'ammissione degli ex-combattenti, siano o non invalidi di guerra, è di 40 anni.

« È sospesa fino a tutto il 1926, l'applicazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 104, del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2786 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

#### Sull'Accordo di Londra.

*(Entra in questo momento nell'Aula l'onorevole ministro delle finanze — I ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi applausi).*

VOLPI, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI, ministro delle finanze. *(Vivissimi applausi)*. Onorevoli deputati. A Londra, come in America ho trovato in tutte le classi sociali lo stesso diffuso senso di ammirazione e rispetto per questa nostra Italia che cammina coraggiosamente verso il proprio immancabile destino sotto la guida infaticabile e sapiente, ad ogni istante, di Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo. *(I ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi applausi)*.

Fu per me, destinato dalla sorte a compiere da 20 anni pellegrinaggi attraverso il mondo al servizio del Paese, nei limiti modesti delle mie forze, ma con fede più ardente, ragione di nuova e grande soddisfazione, divisa da tutti i miei validi compagni di lavoro, constatare questo altissimo apprezzamento del nostro Paese.

Io posso e debbo ripetere per l'accordo raggiunto a Londra quello che ho detto al mio ritorno dall'America: che non si può e non si deve parlare nè di vittorie nè di sconfitte; che non vi sono nè vincitori nè vinti; *(Approvazioni)* che nè per l'una o per l'altra parte vi fu un affare buono o un affare cattivo; che fra due popoli che hanno insieme combattuta e vinta la più grande guerra e collaborato intimamente dopo la pace non vi sono affari, ma solo eque ed oneste transazioni di rapporti di dare e di avere che la guerra aveva creati.

Il Cancelliere dello Scacchiere, signor Winston Churchill, al cui elevato senso di comprensione e di responsabilità mi è grato rendere innanzi a voi nuovamente omaggio,

ed il vostro ministro delle finanze, sotto la guida costante del primo ministro, hanno esaminato tutto il complesso di detti conti di dare e di avere, dalle origini ed in tutti gli sviluppi conseguenti, senza nulla trascurare degli elementi essenziali di ogni ordine che tali rapporti avevano costituito e tenute presenti le insuperabili necessità delle due parti.

L'Inghilterra deve essa pure pagare una annualità che rapidamente si eleva fino a circa 38 milioni di sterline per anno al suo creditore di guerra, ed ha per ciò chiesto ai suoi debitori il loro concorso, che, aggiunto alle riparazioni, deve diminuire l'onere dei contribuenti inglesi fortemente tassati.

L'Italia, che della guerra ha dovuto sostenere quasi tutto il peso e che ha visto aumentati a dismisura i propri debiti verso gli Alleati per le ragioni di cambio conseguenti allo stesso sforzo bellico e post-bellico da essa compiuto, deve limitare il proprio sacrificio e commisurararlo alla rinuncia delle riparazioni tedesche, tenuto conto, da una parte, che tutte le risorse nazionali sono necessarie per la ricostruzione del Paese, e dall'altra che lo sforzo mirabile del contribuente italiano ha già provvisto coi propri mezzi alla ricostruzione delle terre devastate ed ai bisogni delle famiglie dei suoi morti e dei suoi mutilati.

Nei limiti di queste due necessità lealmente esposte e discusse dai due Governi voi troverete la spiegazione delle cifre che costituiscono il nostro Accordo.

Il Cancelliere dello Scacchiere, in nome del Governo Britannico, ha voluto riconoscere quanto coraggiosa e nobile sia stata l'iniziativa dell'onorevole Mussolini di offrire egli stesso, nello scorso giugno, al Governo di Londra di aprire trattative e di rapidamente concluderle per il regolamento del debito di guerra dell'Italia; e ciò l'Inghilterra intese interpretare con liberalità degna delle sue tradizioni.

Da parte nostra l'onere assunto corrisponde nel suo assieme, addizionato a quello assunto a Washington, al credito dell'Italia per le riparazioni tedesche.

Il Governo intende si sappia che il giusto compromesso che ha regolato il nostro debito di guerra verso l'Inghilterra è stato raggiunto dopo la più amichevole discussione senza essere collegato in alcuna forma ed in alcun modo ad altri problemi e ad altri impegni, sia di ordine economico che di ordine politico. *(Applausi)*.

Il debito verso l'Inghilterra era precisamente costituito e rappresentato da buoni